

AUTUNNO

24  
**NOVEMBRE**  
2019

# *La Bacheca*

*Bollettino interno della Chiesa Cristiana Evangelica di Via Glauco, n. 8 (CT)*



**Quando lodi,  
vinci battaglie  
spirituali...**

**La BIBBIA**  
ogni giorno

# Annunci

**Dal mese di gennaio** formazione di missione per le strade.

**Il 14 dicembre** mercatino di Natale con dolci e oggettistica nel centro missione di Via Caduti dal Lavoro.

**Sono arrivati I calendari 2020** sono già 'disponibili in libreria.

## *Buon Compleanno*

Maurizio T. 24/11

Silvana S. 24/11

Gaetano C. 25/11

Linda C. 27/11

## **Scuola Domenicale**

Domenica 1 Dicembre

### **Classe Prescolari (3-5 anni)**

Gaetano C.

### **Classe Scolari (6-7 anni)**

Sarah P.

### **Classe Adolescenti (8-13 anni)**

Giuseppe C.



## **Turno delle Pulizie**

Dal 25/11 al 01/12

Santina - Giusy B.



## Venerdì 15

Questa sera insieme al fratello Rosario M. abbiamo letto i versi dal 13-22 del cap.4 del libro degli Atti. In questo brano vediamo che mentre l'apostolo Pietro parla alla folla, il Sinedrio (l'autorità religiosa) fa di tutto per bloccare quello che per loro è un movimento religioso che provocava disordini. Decidono quindi di gettarli in carcere e dopo una notte in cella li mandano via, anche perché ciò che era accaduto allo zoppo era evidente a tutti, ordinando loro quindi di non parlare più di questa nuova Via. Con molta franchezza Pietro afferma che l'unica autorità alla quale ubbidire è il Signore Gesù Cristo. I religiosi pur riconoscendo che questi uomini erano dei popolani, riconobbero che Pietro e Giovanni erano stati con Gesù (v.13), questa è una cosa molto bella ed è quello che gli altri devono vedere in noi. Da cosa lo riconobbero? Dalla franchezza disarmante che dimostrarono dialogando con gli altri, capacità che viene dalla certezza interiore di ciò che riguarda Cristo e la Sua opera. Il Co.3:12; Ef. 6:18-19; Eb. 10:35. Essere stati con Gesù vuol dire arrendere la propria vita a Lui, stare con la Sua Parola affinché questa diventi il cibo quotidiano ed essere ripieni del Suo Spirito continuamente.

## Domenica 17

Il fratello Luigi stamattina ha condiviso la parola leggendo dal libro di Daniele 11:32-35. Il profeta scrive degli ultimi tempi e da quello che leggiamo e vediamo attorno a noi sono proprio i nostri tempi e questo ci fa comprendere quanto sia vicina la venuta di Cristo. In particolare c'è una frase che è stata il centro della meditazione di oggi: "molti si uniranno a loro ...senza convinzione". Questa è la minaccia maggiore per l'opera di Dio, persone che si aggregano alla chiesa ma senza esserne veramente convinti. Che si accodano al popolo del Signore per vari motivi che possono essere personali, d'interesse, persone che pensano di essere a posto con il Signore solo perché frequentatori di chiesa. Cristiani incerti, parzialmente convinti, che amano zoppicare un po' qui e un po' lì. Cristo ci chiama alla serietà del nostro rapporto con Lui, Egli non ha mai nascosto il costo e l'impegno che comporta la decisione di appartenere a Lui. La chiesa non è una cerchia di persone che amano distinguersi dal mondo per la propria cultura religiosa ma è l'insieme di credenti che hanno compreso che Dio li ha chiamati alla conversione, alla consacrazione, alla rinuncia, alla testimonianza, al servizio che può essere anche sofferenza e rivolto a coloro che sono nella sofferenza. Il vero credente è colui che si appoggia alla fedeltà del Signore, sulle Sue parole. Il segreto della nostra forza e dell'essere cristiani convinti è di credere che Dio è con noi. Lui non ci lascia e non ci abbandona. La nostra determinazione non dipende dalla nostra logica o esperienza di vita ma dipende da ciò che Dio dice. Riflettiamo sulla bontà della nostra scelta, è questo che stamattina il Signore ci ha invitato a fare. Possiamo vedere davanti a noi il mar Rosso e non attraversarlo o le mura di Gerico e non abatterle... ma come disse Dio a Giosuè: "...Io sarò con te..." Siamo convinti della scelta che abbiamo fatto?

Questo **POMERIGGIO** il fratello Rosario M. nel condividere la parola ha preso spunto dalla chiamata del profeta Isaia che leggiamo in Is. 6:1-8. Il re Uzzia era morto da poco ed il paese viveva nello smarrimento, nell'ansia per l'incertezza del futuro, ed è proprio

in questo momento che il Signore si rivolge al profeta Isaia e gli parla. Spesso anche noi quando pensiamo alle cose che cambiano e non sappiamo a cosa stiamo andando incontro ci sentiamo smarriti, ansiosi ma Dio è lo stesso e regna sovrano stabilmente. Isaia vide il Signore seduto sopra un trono alto (v.1) non allarmiamoci perché Dio governa, Egli è seduto sul Suo trono. Questa visione riempie il cuore di Isaia, comincia a risollevarlo il suo cuore, lui comprende che Dio è Santo (v.2-3). E noi stiamo perdendo la visione della santità di Dio? Il profeta si confronta con il Signore e riconosce che Lui è Santo, se ci confrontiamo con gli altri perdiamo la visione della santità di Dio, perché ci sentiamo migliori degli altri ma davanti a Dio cosa siamo noi? Nel momento in cui vediamo la Sua santità riconosciamo la nostra condizione di peccatori. Isaia era un profeta "accreditato" in Israele ma davanti a Dio riconosce il bisogno di essere purificato da Lui. (v.6-7) confessa subito il proprio peccato e Dio subito provvede a purificarlo. Dopo essere stato purificato Isaia udì la voce del Signore (v. 8) non è possibile che questo avvenga prima perché c'è bisogno che il muro del peccato che ci separa dal Signore venga abbattuto. La voce di Dio diceva: "chi manderò? Chi andrà per me?" "È una domanda che Dio rivolge a ognuno dei Suoi figli, anche a noi. È la chiamata al servizio, nell'opera Sua e la nostra risposta quale è? Quella di Isaia fu: "Signore manda me." E la nostra?

### **Lunedì 18**

L'argomento trattato oggi è stato: Sono amato! L'amore che hai ricevuto sei in grado di darlo agli altri? Cosa ci insegna Gesù sull'amore? Abbiamo iniziato prendendo spunto dalla parabola di Gesù che parla del buon samaritano, e che si trova nel Vangelo di Lc. 10:25-37. Come sempre le riflessioni sono state tante e diverse perché tutti i presenti hanno portato il proprio contributo.

### **Mercoledì 20 Adrano**

Stasera la Parola ci è stata comunicata dal fratello Francesco Di Prima da Luca 9:51-56 che racconta l'episodio in cui Gesù, in viaggio verso Gerusalemme, entrando in un villaggio dei Samaritani non fu ricevuto. E i discepoli animati da uno spirito di vendetta chiesero a Gesù se non volesse distruggerli con un fuoco disceso dal cielo. Ma Gesù li sgridò poiché Egli non era venuto per perdere le anime degli uomini ma per salvarle. Gesù, pur avendone tutta l'autorità e il diritto di farlo, non si mise a giudicare chi non volle accoglierlo, non provò rancore, ma continuò il suo viaggio verso Gerusalemme sapendo di dover affrontare la morte per crocifissione e di vincere la morte per donare la vita a tutti coloro che lo accettano. La centralità del messaggio nel Vangelo di Luca è Gesù. E' la sua personalità caratterizzata dalla sua dolcezza, dalla sua umiltà nel non volersi imporre a nessuno. Ma noi credenti durante le avversità ci affidiamo a Dio o gli voltiamo le spalle? Siamo capaci di continuare per la strada che abbiamo intrapreso o siamo tentati di lasciarci tutto alle spalle? Come ci poniamo di fronte al rifiuto di chi non accetta il nostro invito ad accettare Gesù? Siamo disposti, come Lui a non giudicare e a continuare ad amarli? O piuttosto siamo animati da uno spirito di vendetta e di rancore come gli apostoli? Dobbiamo fare attenzione a non cadere nella trappola dell'odio e del rancore per fare il gioco del nemico delle nostre anime. Perché Gesù ci insegna ad amare nonostante tutto. La fede non è egoismo o egocentrismo o vanagloria ma è amore più forte di qualunque altro sentimento. La stessa fede senza l'amore non è nulla com'è scritto in 1 Corinzi 13. Gesù non ci condanna mai ma ci aiuta a superare i nostri errori perché ci ama.

*Rubrica a cura di Agata C. e Graziella F.*

## **Classe Scolari (6-7 anni) &**

Vi è mai capitato di trovarvi in una situazione senza via d'uscita? Insieme a Giacomo, Clara, Stefania e Alessandro, abbiamo scoperto che un uomo di nome Pietro si trovò in una situazione del genere! I cristiani erano perseguitati, e Pietro fu uno dei quali arrestarono e fu imprigionato dal re Erode. Pietro era incatenato e sorvegliato dai soldati e sembrava proprio che non sarebbe mai riuscito a scappare.. Ma grazie alle ferventi preghiere dei suoi amici, Dio mandò un angelo a liberare Pietro il quale, all'inizio incredulo, si recò dai suoi amici per abbracciarli. Il re Erode non riusciva proprio a capire come potesse essere successa una cosa simile. Abbiamo imparato quindi che la preghiera è un arma potente, e lo diventa sempre di più quando ci riuniamo tutti insieme!

Deborah C.

## **Classe Adolescenti (8-13 anni)**

"Pietro dunque era custodito nella prigione, ma fervide preghiere a Dio erano fatte per lui dalla chiesa". Questo è stato il verso che abbiamo attenzionato con Joseph, Atish, Ester, Gabriele, ed eccezionalmente di pomeriggio con Agata e Kevin. Erode dopo aver fatto uccidere Giacomo il fratello di Giovanni, fece imprigionare anche Pietro, che fu affidato alla custodia di ben 16 soldati. Ma la chiesa non stette a guardare, le preghiere intense e costanti dei credenti sconvolsero i piani di Erode. Dio si servì, infatti, di un angelo per aprire le porte della prigione e liberare Pietro. I ragazzi hanno compreso che la preghiera è importante e se fatta da più persone con intensità e perseveranza è molto efficace. L'unione fa la forza !

Loredana P.

# I Bambini imparano quello che vivono

Se i bambini vivono nella critica imparano a condannare.

Se vivono nell'ostilità, imparano ad aggredire.

Se vivono nella derisione, imparano la timidezza.

Se vivono nella vergogna, imparano a sentirsi colpevoli.

Se vivono nella tolleranza, imparano a essere pazienti.

Se vivono nell'incoraggiamento, imparano ad avere fiducia.

Se vivono nella lealtà,

imparano la giustizia.

Se vivono nella disponibilità, imparano ad avere fede.

Se vivono nell'approvazione, imparano ad accettare.

Se vivono nell'accettazione, imparano a trovare amore nel mondo

Loredana C.



# PRAYER WALL

Ecco alcune richieste di preghiera

Per la nostra nazione: **L'ITALIA!**

Per **Mariella Di P.** (problemi di salute)

Per **Basilio G.** (problemi di salute)

Per **Salvo C.** (missione in Libano)

Per **Francesca G.** (problemi di salute)

Per **Gaetano V.** (problemi di salute)

Per **Angelo C.** (fuori per lavoro)

Per **Gianni S.** (problemi di salute)

Per **Salvatore e Lesya** (problemi di salute)

Per **Giovanni L.** (depressione)

Per **Nuccio P.** (problemi di salute)

Per **Luigi C.**

Per **Graziella A.** (tumore)

Per **Giovanni L. M.** (problemi di salute)

Per **Maria M.**

Per **Raimondo** (per la sua conversione)

Per **Rebecca C.** (prossimo intervento)

Per **Raimonda** (problemi di salute)

Per **Angelo P.** (intervento di cataratta )

Per **Natascia G.** (problemi di salute)

Per **Pippo M.** (problemi di salute)

Per **Grazia L.**

Per **Cettina G.** (problemi di salute)

Per **Veronica G.** nuora di Maria A. (problemi di salute)

E la lista non finisce qui... Segnala la tua richiesta di preghiera alla Segreteria.

Molto puo' la preghiera!



# Letteratura cristiana

## 17. A COSA PORTERA' QUESTA SOFFEEENZA ?

Cisgiordania e Gaza, dicembre 1992

Due contri armati lasciano sei soldati morti, mentre il sergente maggiore Nissim Toledano fu rapito. L'atto fu rivendicato dal gruppo fondamentalista islamico Hamas. In cambio del rilascio di Toledano chiedevano che Israele rilasciasse lo sceicco Ahmad Yassin, l'ideologo e fondatore spirituale di Hamas, tenuto prigioniero dagli israeliani. Invece di cedere, il Primo Ministro Ytzhk Rabin ordinò una massiccia perquisizione e minuziosa ricerca in tutto Israele.--Tre giorni più tardi il cadavere di Toledano fu ritrovato lungo la strada Gerusalemme – Gerico . La rappresaglia giunse rapidamente. Fu compilata una lista di nomi, furono impartiti gli ordini ai soldati. Sarebbe stata un'operazione lampo. "Questo taglierà la testa", disse uno degli ufficiali in carica, "e metterà fine ad Hamas." Abd al-Awaisi si stava rilassando e ripassava alcuni appunti sulla lezione di storia che avrebbe tenuto il giorno dopo all'università di Ebron, quando i soldati irruperono dalla porta principale. Due di loro sollevarono il professore dalla sedia e gli altri puntarono le armi contro sua moglie e i suoi figli, ordinando loro di andare nSel retro della casa. "Si prepari. Lei sarà la prossima!" intimò un soldato alla moglie, la donna alzò le mani e indietreggiò. Maldestramente fu messa una benda sugli occhi di al- Awaisi e con una sottile corda di plastica gli legarono i polsi dietro alla schiena. Trenta minuti più tardi fu trascinato fuori di casa. La mattina dopo, quando i soldati fecero irruzione, lo Sceicco Abdul Aziz Kajuk si trovava all'ospedale Shefa per ricevere delle cure. Anche lui fu bendato, legato e condotto via. A mezzogiorno Taher Lulu, un pediatra dell'ospedale Naser di Gaza si stava preparando il pranzo, quando giunsero i soldati. Non avrebbe più mangiato niente per i due giorni successivi. L'uomo d'affari Adly Rifaat Yaish ricevette una telefonata nel pomeriggio. "Per favore potrebbe recarsi alla stazione di polizia?" gli fu chiesto gentilmente. "Abbiamo un paio di domande da farle. Impiegheremo solo qualche minuto. "Yaish considerò strana la cosa. Pur essendo un palestinese gli era concessa l'insolita libertà di andare e venire tra Gerusalemme e la Giordania. Non ero mai stato interrogato affermò il suo impermeabile, disse alla sua segretaria che sarebbe rientrato presto. Si diresse alla stazione di polizia dove gli legarono immediatamente mani e piedi con il filo di plastica; fu bendato e infilato in un bus. Yaidh sentì un uomo seduto accanto a lui sulla panca che gli chiedeva: "Che cosa sta succedendo?" "Silenzio", giunse secco l'ordine, insieme a una bastonata sulla schiena, "non si parla sull'autobus."—Pochi minuti dopo Taush sentì chiudere la e il motore che si avviava. "Perché? " si chiese. "Dove ci stanno portando? Che cos'ho fatto per meritare questo?" Nessuno parlò. Non furono date spiegazioni. Fu contento di aver preso il suo impermeabile:era l'unica cosa che lo proteggeva dalle correnti che filtravano dai finestrini dell'autobus sgangherato. Passarono diverse ore. Non ci furono fermate per andare in bagno o mangiare. A giudicare dall'oscurità ad – Awaisi dedusse che il sole era tramontato. Provò ad assopirsi, ma non era possibile provare una posizione comoda, costretto com'era a tenere la testa bassa dietro il sedile davanti al suo e le braccia legate dietro. Sentiva ancora le conseguenze di una notte trascorsa in una fredda prigione. Aveva i muscoli della schiena anchilosati. Si chiedeva quanto avrebbe resistito la sua cagionevole salute in simili condizioni. Nel cuore della notte ci furono delle brevi soste. Al-Awaisi sentì delle voci fuori. Poi l'autobus si chiudeva e il viaggio continuava. La mattina dopo, mentre notava dall'orlo della benda stava albeggiando, si accorse che l'autobus stava marciando faticosamente in salita. Ovviamente si stavano dirigendo in montagna. Non erano state

date ancora spiegazioni, però. Aveva un disperato bisogno di andare al bagno, ma non erano previste fermate per i bisogni fisiologici. Alla fine al-Awasi, che era sicuro se fossero passati pochi minuti o poche ore, sentì una corrente d'aria fredda provenire dalla portiera dell'autobus. Un soldato tagliò la corda attorno alle caviglie. "Tutti in piedi!" ordinarono. "Muoversi, muoversi!" I lamenti degli altri uomini espressero il disagio di al-Awasi, mentre i muscoli anchilosati dovevano. Gli liberano i polsi dal laccio. Non aveva equilibrio per reggersi in piedi e tolsero non cadde dall'autobus mentre scendeva. Gli tolsero la benda dagli occhi. Un soldato gli afferrò il braccio e taglio la corda sui polsi, e, gli procurò una ferita. Poi fu spintonato verso un gruppo di altri uomini accalcati a pochi metri dall'autobus. – Gli accorse qualche minuto per abituarci alla luce. Era una giornata grigia e le nuvole scure coprivano le montagne circostanti. Ovunque guardasse c'erano solo rocce aride e neanche un po' di vegetazione. Un altro uomo andò a sbattergli contro dopo essere stato spinto da un soldato. Sembrò non essersi accorto di al-Awasi e si massaggiò il braccio per far riprendere la circolazione. Con la mano cercava di nascondere la vergogna di una grossa macchia davanti ai pantaloni: evidentemente non aveva potuto trattenere la vescica. "Ascoltare attentamente!" strillò un soldato in un arabo zoppicante. "Siete stati deportati per un periodo di due anni. Forse vi potranno accogliere alcuni dei vostri vicini arabi, altrimenti rimanete qui." I soldati allora risalirono sull'autobus. Quando l'autobus partì, i sassi alzati dalle ruote schizzarono addosso agli uomini; l'autobus fece una curva e sparì. "Dove siamo?" chiese uno degli uomini. "Sto congelando!" disse un altro deportato. "Non riesco a immaginare un altro posto più desolato e sventurato di questo." "Due anni", mormorò al-Awasi. "Come farò a sopravvivere qui per due anni?"

Olanda dicembre 1992

Mi stavo riposando nella stanza riservata all'oratore dello International Exhibition Center di Utrecht, durante una pausa di piacevole, ma estenuante, esposizione davanti a settemila giovani, alla conferenza di Gioventù in missione '93. Un'ora prima avevo completato un seminario in cui avevo spiegato perché, dalla caduta della cortina di ferro, l'Islam lo sarà nei prossimi cento anni", avevo detto agli studenti che stavano valutando la propria chiamata missionaria. Stavo ripassando gli appunti per il mio intervento successivo, quando suonò il telefono. "Andrea? Sono Len Rodgers." – "Len! Che sorpresa!" Len era un amico dai tempi del Libano che dirigeva un gruppo chiamato Venture Middle East. Mi domandai come avesse fatto a rintracciarmi. "Da dove chiami?" – "Sono a Beirut. Hai sentito le ultime notizie?" "Sì. Ho intenzione di andarli a trovare a Capodanno", che sarebbe stato da lì a due giorni. "Mi dicono che stanno sopravvivendo a malapena in condizioni assolutamente impossibili. Perché non vieni con me e vediamo che cosa può fare Cristo per loro?" Avevo sentito della vicenda dalla BBC. Un numero di quattrocentoquindici palestinesi, tra cui dottori, avvocati, professori universitari, uomini d'affari, professionisti, più altri detenuti, erano stati catturati in una maxi retata in Cisgiordania e Gaza, sottratti dalle loro case e dai propri posti di lavoro, trasportati al confine con il Libano e depositati sul fianco della montagna. Il governo israeliano aveva dichiarato che questi erano gli ideologi di Hamas, il gruppo che aveva rivendicato l'assassinio di sei soldati israeliani. Da tutto il mondo erano state sollevate proteste della convenzione di Ginevra. Le Nazioni Unite avevano applicato la risoluzione 779, condannato l'atto e chiedendo che i palestinesi tornassero alle proprie case. Senza capire ancora bene il perché, sentii che questo era un viaggio che dovevo intraprendere. "Verrei volentieri con te", dissi Len. "Ma domani sera, per l'ultimo dell'anno, devo guidare una riunione di preghiera per questi uomini. Poi verrò in Libano entro la settimana."

*Rubrica a cura di Nuccio P.*

# *Una lettera da Angelo C.*

“Nondimeno avete fatto bene a prendere parte alla mia afflizione” Fil. 4:14

Con queste parole, l’apostolo Paolo, ringrazia i Filippesi per aver provveduto un’ulteriore volta ai bisogni dell’apostolo. Nella dialettica neotestamentaria le azioni dei cristiani sono sempre in relazione al compimento del bene. Anche voi avete fatto bene a prendere parte all’afflizione della popolazione siriana. E per questo vi ringrazio profondamente.

Avete fatto del bene a quei cristiani che con dedizione continuano a testimoniare di Cristo, in un paese flagellato e distrutto. In un paese dove la morte, durante gli ultimi anni, non era solo uno spettro ma una realtà con la quale rapportarsi quotidianamente.

In Siria i cristiani sono attualmente una minoranza, e lo sono da diversi secoli. Eppure il termine minoranza forse è fuori luogo, perché per quanto numericamente inferiori, i cristiani in Siria sono spesso stati la parte più attiva della società. E se riuscissimo ad elevare il nostro sguardo sopra le macerie della condizione attuale, forse vedremo come la minoranza cristiana potrebbe essere ancora una volta utile all’intero paese.

Avete fatto del bene, dunque, non solo ai cristiani siriani, ma anche al popolo siriano, che avrà adesso più che mai bisogno di persone che sappiano parlare di amore, di riconciliazione, di pace, di perdono, di futuro, di prospettive, di speranza.

La presenza dei cristiani in Siria ci parla di questa speranza. Non abbiamo grandi fari per illuminare le tenebre del popolo siriano al momento, ma questo non significa che dobbiamo lasciare spegnere le candele accese.

Pregate per i cristiani siriani. Pregate per i siriani. Pregate per la Siria.  
Dio vi favorisca.

Angelo C.

# 11^ COMANDAMENTO

## “NON TI IMMISCHIARE NEI FATTI ALTRUI” (1PIE.4:15)

“non immischiarsi” ... altre versioni traducono con: “**come ingerentesi nei fatti altrui**” - “**curante le cose che non gli appartengo**” – “**Delatore** ... cioè accusatore, spia, informatore, traditore!” “Immischiarsi” quindi è un **termine negativo**: significa intrometterci inopportuno in ciò che non ci riguarda, vuol dire impelagarsi, intrigarsi in affari altrui. Allora ecco l'**11^ COMANDAMENTO**: “**PENSA AI FATTI TUOI!**” ... cioè non pensare alle cose degli altri, non entrare, non ficcare il naso, non impiccianti, non interessarti delle cose che non riguardano te stesso, ma invece riguardano un'altra persona.

Ovviamente non **si tratta di una regola religiosa** ma è un **modo di dire che esiste** un comandamento, una norma che va rispettata come se fosse una vera regola divina: “**non devi pensare alle mie cose, ma devi pensare alle cose tue e basta!**”

Un giorno Pietro guardò Giovanni e disse a Gesù: “Signore, e lui?” Gesù subito sgridò Pietro e disse: “**Che t'importa? Tu, seguimi**” (Gv.21:21-22). Ora, se Pietro fu rimproverato per ingerenza, per intromissione in fatti che non lo riguardavano, quanto più può accadere anche a noi. A volte c'intromettiamo in problemi esterni senza essere stati interpellati. **Non intromettersi significa non origliare, spettegolare, sparlare degli altri alle loro spalle. Infatti chi interferisce nei fatti altrui:**

### • “NON COSTRUISCE”

Siamo chiamati ad amare, a pregare, a portare i pesi gli uni gli altri ... ma tutto questo non legittima alcuno ad intrufolarsi nelle case e immischiarsi nella vita privata altrui ... specialmente quando non ci viene richiesto. Apparteniamo ad una generazione che trova piacere nel rovistare nella vita privata, attratta dagli affari degli altri, da un insano e talvolta morboso “**prurito di udire**”. Immischiarsi nei fatti altrui non significa interessarsi dei credenti ma fare il loro male.

### • “GIUDICA”

Gesù non si è mai immischiato ... non ha mai giudicato “... **io non giudico; perché io non sono venuto a giudicare il mondo...**(Gv.12:47), ed è per questo che poteva ben dire ai Suoi discepoli “**non giudicate...**” (Mtt.7:1,2). Spesso facciamo da maestri con altri proprio su ciò che noi stessi non riusciamo a fare bene e Paolo dice: “... **chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile; perché nel giudicare gli altri condanni te stesso: infatti tu che giudichi fai le stesse cose!**” (Rom.2:1)

### • “SOFFRE E FA SOFFRIRE”

Chi ingerisce nei fatti altrui ha sempre una soluzione per tutto, che è la propria. Si fa amministratore – indebito ... perché non richiesto – di ciò che non gli appartiene. Quindi fa soffrire l'altro perché le conseguenze sono palesi ed evidenti: **fratelli che fino a pochi attimi prima si amavano e si stimavano ora piangono e litigano ... da un troppo parlare si giunge a non parlarsi più ... dall'essere spesso uno a casa dell'altro, ora le porte sono serrate ecc....** e quindi **soffrono entrambi!** Dio sa tutto ed avvisa: “... **nessuno di voi abbia a soffrire...perché si immischia nei fatti altrui...**”

### 11° COMANDAMENTO = “FATEVI I FATTI VOSTRI!”

All'impulso talvolta incontrollato di dedicarci alle faccende altrui, auto-costituendoci come “giudici-vescovi”, Paolo contrappone: “Vi esortiamo fratelli... a cercare di vivere in pace, di fare i fatti vostri e di lavorare con le vostre mani ... (1Tss.4:10,11). Io credo che ci focalizziamo così tanto sui fatti altrui ... per paura di dover guardare da vicino noi stessi! In realtà l'unica cosa che puoi cambiare negli altri è il tuo atteggiamento verso di loro: “alcuni tra di voi si comportano disordinatamente ... affaccendandosi in cose futili. Ordiniamo a quei tali e li esortiamo ... a mangiare il proprio pane, lavorando tranquillamente (2Tss.3:11-12)



# Questa Settimana

Dal 25/11 al 01/12

- ▶ **Lunedì 25 Ore 17:30**  
Meditazione della Parola
- ▶ **Martedì 26 Ore 19:30**  
Culto al Signore - S. M. La Stella
- ▶ **Mercoledì 27 Ore 19:00**  
Culto al Signore - Adrano
- ▶ **Giovedì 28 ore 19:30**  
Prove di musica
- ▶ **Venerdì 29 ore 20:00**  
Culto al Signore - Via Glauco
- ▶ **Sabato 30 Ore 19:30**  
Riunione dei Giovani
- ▶ **Domenica 01 ore 10:00**  
Culto al Signore e Scuola Domenicale
- ▶ **Domenica 01 Ore 18:00**  
Culto al Signore

viaglauco.it  @viaglauco  via glauco 

@ViaGlauco  segreteriaiviaglauco@yahoo.it 

IT49 E 05034 16913 000000014371 